

dentonove

SULLO SCAFFALE. Il massacro di Aigues-Mortes del 1893 raccontato da Barnabà

Ancora Morte agli italiani!

Il romanziere siciliano presenta la riedizione del suo saggio su una delle pagine più scure della Francia: «Quando ci fu un vero pogrom contro i nostri immigrati»

DI MARIA TIZIANA SIDOTI

VENTIMIGLIA. Un mini-tour in Sicilia da Siracusa (29 gennaio, caffè Biblos), a Catania (il 30, Biblioteca Comunale), a Pozzallo (il 31, libreria Edicolè), a Enna (2 febbraio) e a Piazza Armerina (il 3): questo il programma dello storico e romanziere **Enzo Barnabà**, da anni a Ventimiglia ma siciliano di Valguarnera Caropepe. Per presentare la riedizione di "Morte agli Italiani!", Infinito Edizioni, sul massacro di Aigues-Mortes del 17 agosto 1893. Quando «nella città francese ad ovest di Marsiglia - racconta - ci fu un vero pogrom contro gli immigrati italiani» impiegati nelle saline, tutti settentrionali, per lo più piemontesi. In un tempo in cui la manodopera italiana in Francia, «in larga misura giovane, occupata ai livelli più bassi» in condizioni di lavoro e vita durissime, contava oltre 300000 unità, «ne furono ammazzati una decina e feriti un centinaio linciati da una folla



Enzo Barnabà

inferocita». Un fatto che «rischiò di far passare dalla guerra doganale tra i 2 Paesi a quella guerreggiata», totalmente «rimosso» in Francia tanto che «dell'eccidio non è fatta menzione in nessuna delle storie di Aigues-Mortes e il 1° libro ad esso dedicato è stato pubblicato solo un secolo dopo», e parzialmente in Italia, ove l'episodio è «conosciuto poco e male» attraverso «ricostruzioni sommarie e imprecise» risalenti alle «versioni

frettolose o interessate» del tempo. Ricostruito in un saggio in 3 parti su contesto, fatti e conseguenze in una prosa leggera ed asciutta. Un certosino lavoro di ricerca iniziato negli anni '70, «quando un pannello stradale indicante Aigues-Mortes svolse la funzione della madeleine», ricordandogli «l'aula del liceo, il professore di storia e il libro di testo che dedicava 2 righe alla strage. Volli saperne di più». Conducendo lui che all'epoca insegnava a Nîmes, capoluogo del dipartimento di Gard, lo stesso della località del massacro, all'archivio dipartimentale fino al "dossier Aigues-Mortes", «un centinaio di documenti che da quasi 1 secolo nessuno aveva più preso in mano». Ed ancora Parigi, Marsiglia, Angoulême, città del «processo-farsa», conclusosi con «l'assoluzione degli imputati», perché a pace fatta tra i 2 Paesi che «con una pietra tombale» l'avevano chiusa «non era il caso di rivangare una pagina così dolorosa», Roma, Milano, Torino. Fino alla 1ª pubblicazione nel '93 a 100 anni dalla strage. Perché «intollerabile che ad Aigues-Mortes frotte di turisti invadano allegramente le strade cittadine non sfiorate dal sospetto di trovarsi nel luogo teatro dello scatenarsi della follia omicida». Oggi riedito perché dopo 115 anni è «argomento di strettissima attualità» l'immigrazione e la xenofobia, individuando «come prioritaria» tra le ragioni dell'eccidio, accanto a «quella nazionalistica di Crispi, data a caldo», o «alla concorrenza nel lavoro di Napoleone Colajanni», la «componente xenofoba, quella di chi ha bisogno di qualcuno al di sotto per innalzarsi». Per riuscire a «coinvolgere in tanta e sadica violenza anche donne e bambini». E la «xenofobia nei confronti degli italiani è la stessa degli italiani di oggi verso gli stranieri».